

## Editoriale

Sergio UBBIALI

# Hans Urs von Balthasar (1905-1988) trent'anni dopo

*1. Trent'anni fa moriva Hans Urs von Balthasar, uno degli straordinari maestri della cospicua vicenda di rinnovamento, sia di forma che di contenuto, a cui i maggiori discorsi prodotti dalla teologia contemporanea mirano. Un autore dalla lettura non agevole come documentano gli approcci perseguiti attraverso le ricerche finora approntate, gli esiti generali costringono von Balthasar a suggerirvi con tempestiva precisione i lineamenti strutturali di quella «missione» d'ordine teologico, a cui rinvia con l'ampia lista di questioni trattate nei testi dati alle stampe come pure con la caratteristica portata fondamentale del criterio, in base al quale gli obiettivi di volta in volta delineati vengono perseguiti. L'esame talora sconsiderato di parecchi tra quanti cercano di guadagnarvi la traccia nodale del progetto, a cui lavora, lo induce fin dagli anni quaranta a specificarvi il motivo ispiratore dei nutriti segmenti dell'inusuale disegno architettato.*

*Lasciando da parte i paradigmi promossi a quel tempo dai cultori di teologia, von Balthasar colloca la causa ultima del lavoro teologico nella primaria sottolineatura dell'evento storico avente per incisivo protagonista Cristo. Nelle marcate sfumature temporali dell'evento Cristo sta la tematica indagata da von Balthasar determinato a rimarcarvi, reagendo alla persuasione divenuta oramai usuale tra i teologi d'allora, come esse, lungi dal raffigurarvi il mero strumento espressivo di cosa Dio destina alle creature umane, appartengono in senso proprio a cosa Dio intende offrirvi agli uomini. Il gesto divino riveste i caratteri d'una sorpresa dall'evidente aspetto innovatore, a questa straordinaria misura, da cui neanche Dio resta a conti fatti lontano, riporta la sorprendente «drammatica» inaugurata dall'evento Cristo sulla scena dei risultati conquistati tramite il ricco svolgimento della storia umana.*

*Il flusso degli episodi avvalorati dal comportamento mantenutovi da Cristo fissa la trama d'accadimenti irriducibili all'andatura del nesso con*

*se stessi, ma pure con le cose tutte, coltivato fra gli uomini. Il costruito degli avvenimenti implicati nella vicenda Cristo vi diventa interessante, la reale fisionomia degli accadimenti colpisce chiunque li avvicini non lasciandolo quindi indifferente. Tra gli accadimenti vissuti da Cristo, la croce interagisce come il momento sintetico della complessiva vicenda effettuata, il tempo empirico della croce sopraggiunge intersecandovi le diverse occasioni come il «sovra-tempo» non allineabile accanto ad esse, in questo modo finisce per rivestirvi la dimensione del princeps analogatum degli eventi occorsi. Lo straordinario modo d'«agirvi» da parte di Cristo rappresenta la determinante tassativa origine dei canoni in grado di suggerirvi la sola affidabile comprensione dell'assetto dei frangenti, nei quali Egli interviene.*

*L'accoglimento della logica messa in campo dai dinamismi rinvenibili nell'evento Cristo prescrive alle indagini teologiche uno sviluppo capace di rigettarvi i ragionamenti diffusi dalla teologia dopo avervi abbracciato l'ideale conoscitivo apparso nell'epoca moderna. L'ideale moderno consegna una totale egemonia critica al dispositivo concettuale stabilito dalla metaphysica generalis (seu ontologia), il cui apparato anticipa i canoni della riflessione condotta sulle materie assegnate alla metaphysica specialis, compresi gli interrogativi raccolti nella disputatio interessata a dibattervi il problema dell'analysis fidei. Il discorso della teologia abbraccia dunque lo schema sistematico enucleato dagli autori rappresentativi della svolta moderna giungendo ad architettarvi uno svolgimento votato alla tenace difesa del profilo ragionevole della religione cristiana.*

*Le ragioni della ragione (moderna) divengono il caposaldo rispettato nelle fitte indagini predisposte dalla teologia, pronta a rimetterne gli esiti dentro la cerchia dei comuni saperi umani. L'ottica perseguita da questo svolgimento scorda allora come in qualsiasi caso sia la fede, l'atto umano radicato sui movimenti della determinata vicenda di Cristo, la regola del ragionamento rispettoso della caratteristica natura del pensiero teologico. Nella fede l'uomo soddisfa, ma insieme custodisce, quanto l'incomparabile evento storico con protagonista Cristo garantisce alla mutevole vicenda umana rendendola a conti fatti se stessa. Al nodo centrale di questa persuasione von Balthasar appoggia il complesso concetto di «figura», concetto poco corrente o quasi sconosciuto alla lingua (come pure al compito dell'ermeneutica) dei teologi, un concetto destinato a sfidarvi gli intempestivi malintesi propagati dalle copiose censure contrappostevi.*

*2. Allo spiacevole inconveniente von Balthasar rimedia dichiarando come l'emersione del concetto esaudisca la scelta d'un progetto teologico*

capace d'accreditarvi «una scienza genuina anche di ciò che (relativamente o totalmente) è unico e irripetibile», anche «se questa realtà irripetibile si può circoscrivere ed esprimere solo con la strumentazione di molteplici analogie». Il suggerimento esige dalla teologia delle indagini attente a respingervi i percorsi contrassegnati dalla deprecabile sottomissione ai principi della Schulmetaphysik. Il vincolo stretto con una tale forma di pensiero spiega la nascita del diffuso asserto teologico secondo il quale la fede rappresenterebbe «un atto che esige, come fondamento e condizione di possibilità, un sapere previo (praeambula fidei)», con l'ovvio risultato per cui la fede non andrebbe identificata con «un sapere autentico».

La piega difensivo apologetica dei contributi della teologia legati al disegno della Schulmetaphysik li sospinge verso la chiamata in gioco della serie dei «segni» visibili a ciascuno degli uomini, anche se «chi pone la questione in questi termini, propriamente ha già perduto». La proposta difatti cade «nel dilemma insolubile o di credere sulla base di una sufficiente certezza della ragione (ma allora non crede più a motivo dell'autorità divina e la sua fede non è una fede cristiana), oppure, per poter prestare una fede veramente cristiana, di rinunciare alla certezza della ragione e di poggiarsi su semplici probabilità (ed allora la sua fede non è realmente ragionevole)». Il rigetto dell'alternativa reclama un nuovo discorso teologico sulla fede cristiana, quello per cui «l'ultimo atteggiamento di risposta dell'uomo all'autorivelazione di Dio» risulta «necessariamente e strettamente connesso con quell'ultimo atteggiamento dell'uomo che è quello filosofico».

Siccome «non ci possono essere due verità ultime sul mondo e sull'uomo», allora «non ci possono nemmeno essere due atteggiamenti ultimi dell'uomo di fronte alla realtà definitiva». D'altro canto la faticosa congiuntura registrabile negli attuali discorsi sul rapporto teologia-filosofia non impedisce d'asserirvi come la connessione esistente fra le due discipline sia «per sua natura molto più stretta di quella che appare», specie se «si guarda alla tregua d'armi ed al patto di non aggressione tra "filosofia" e "teologia" all'interno della cristiana universitas litterarum, dove la teologia assume apertamente delle funzioni che, nello spazio pre- ed estracristiano, appartenevano alla filosofia». L'avvertimento chiarisce la poco usuale procedura delle ricerche svolte da von Balthasar tanto nei quindici volumi del «trittico» avviato da Gloria quanto nei cospicui saggi destinati a rifinirvi o integrarvi gli svolgimenti dell'opera dall'indubbio rilievo capitale.

Nelle opere rese note von Balthasar ragiona sugli argomenti procedendo da una medesima tesi di fondo, l'analisi riflessiva sull'atteggiamento

della fede non rappresenta il semplice, anche se per alcuni versi importante, caso d'una proposta (d'ordine cosmocentrico o casomai antropocentrico) votata a suggerirne la tipica piegatura categoriale. L'esame riflessivo sulla fede non ricopre lineamenti regionali, al contrario edifica ogni volta per intero la questione del legame beneficiato dalla creatura umana con il vero, dunque con cosa manifesta di godervi l'eminente caratura universale, quindi mai privata, mai soggettivistica. Se poi i sentieri, in specie quelli d'ordine pratico, intrapresi dall'attuale fase storica riaprono la questione dell'assoluto, la pressione dell'odierno episodio culturale induce la teologia a riprendervi daccapo l'analisi d'un problema prescritto fin dalle origini al ragionamento della teologia dall'atto della fede.

Il problema concerne l'inaggrabile impronta universale del processo dei fatti abbracciati dalla vicenda avente per interprete il Cristo. Nella domanda sullo statuto universale della storia personale vissuta da Cristo, ma dunque sull'origine del tutto unica dello statuto di cosa Cristo avvalora in forma definitiva a livello storico temporale, von Balthasar indica la questione seria dello scavo riflessivo invocato alla teologia contemporanea. Troppi progetti sistematici dell'attuale lavoro teologico tendono alla manovra conoscitivo esistente ispirata all'approccio «spiritualistico», dunque alla visione dell'uomo per la quale questi sarebbe chiamato a un'immediata unio mystica, qualunque essa sia, con il Dio trinitario. Da un'attenta verifica dei tratti della vicenda storica di Cristo, consegnati ai secoli successivi dalla scrittura dei testi neotestamentari, la teologia guadagna il motivo della giustificata avversione all'ideale conoscitivo religioso appena nominato.

3. La strategia interpretativa esposta attraverso le formule del messaggio neotestamentario garantisce in effetti come la sovrana prerogativa di Cristo non ne trattenga la condotta personale dal praticarvi comportamenti da cui affiora la serena decisione d'andarci fin in fondo nell'ora storica man mano agita. L'eminente «sintesi» d'ordine fattuale attuata nel corso della costruttiva vicenda di Cristo proscrive qualsiasi spinta per un compiacente appoggio a una ragione generata in termini «astratti». Nella «sintesi» vissuta da Cristo von Balthasar scorge l'evidente condanna delle intese esplicative, anche quelle predisposte nell'espressa prospettiva collettivistica, pianificate dai sempre ricorrenti epigoni della proposta di Georg W. F. Hegel, chi arrischia una formidabile risposta speculativa al processo della storia generale degli uomini.

L'epoca moderna, come pure quella contemporanea, giudica il cambiamento una delle dimensioni sporgenti in modo non superficiale dai domini del mondo esistente, compresa dunque la vita umana. Le diverse

scuole della teologia settecentesca, ma l'avviso agisce ancora ai primi decenni del Novecento, trattano delle componenti della vita individuale o sociale elencandovi in effetti con formule meticolose i tracciati del mutamento riconoscibile nei viventi. Von Balthasar esamina le molte proposte avviate dagli autori potendo accertarvi come additino il principio ultimo dell'escursione dei fenomeni reali nell'«ordine divino» ma pensandone la manovra comunque esterna all'intervento umano. Corrente rappresentativa d'un tale pensiero diventa l'influente teologia liberale, «l'aspetto chenetico di Rivelazione della croce e della Resurrezione» vi viene sminuito fino a ridurlo «a una pura e semplice "dottrina" o a un'"allegoria", un "simbolo"».

Le espressioni diventate usuali in teologia pensano il Dio trascendente alla stregua d'un dio esteriore alle vicende storico temporali, l'ordinaria dottrina teologica, oltre a dichiararvi immaginabile una "natura pura" per l'uomo di fatto esistente, persegue una visione del Dio trinitario dettata in termini astratti dall'evento Cristo, la cui costitutiva misura coincide per l'appunto con quella dell'accadimento trinitario. Ora, von Balthasar tratta del Dio trinitario dialogando con la comprensione proposta sull'argomento da Karl Barth, il quale a sua volta reagisce al celebre svolgimento rinvenuto in Friedrich D. E. Schleiermacher. La tesi di von Balthasar non soltanto tende a scongiurarvi una teoria triteistica del Dio cristiano ma, sulla base degli enunciati rinvenuti presso i primi Padri della Chiesa come pure i maggiori teologi medievali, difende la categorica rinuncia a un esame circa il Dio divino avviabile nella (generica) prospettiva filosofico naturalistica.

Il sovrano impegno trinitario per la pronta riuscita dei cospicui itinerari della storia umana, impegno attestato dalla stessa chiusura temporale del Figlio, fissa la tematica, di cui il discorso della teologia diventa responsabile sul piano critico. La formula necessaria al pensiero teologico per studiarvi la connessione creatore-creatura, operante nei fatti reali della storia umana, coincide con l'idea dell'*ad-mirabile commercium* la cui mossa comporta di non assorbirvi (annullarvi) chi unifica. Trattando del Dio cristiano, la teologia ne considera l'aspetto unitario non sciogliendolo tuttavia dal richiamo alla dinamica trinitaria come d'altro canto considera la dinamica trinitaria legandone il movimento all'indefettibile coesione unitaria. Quest'asserto definisce la prospettiva eletta da von Balthasar al fine d'indicarvi l'originaria determinante missione del Figlio nell'origine, pertanto nella durata globale, dell'esserci storico temporale degli uomini.

Alla dottrina di Tommaso d'Aquino, quindi alla sottolineatura del nesso della processio intradivina con la missio extra-divina del Dio di-

*vino, von Balthasar impronta la riflessione sul «fenomeno Cristo», per indicarvi quell'analogia «concreta», della quale il pensiero umano necessita in vista dell'appropriato accostamento (dapprima d'ordine «intuitivo percettivo») all'esclusiva vicenda storica di ciascuno, fatica o frutto significativo dell'amorevole, dunque non accentratrice, «creatio ex nihilo» divina. Gli svolgimenti d'impronta trascendentale non soddisfano la comprensione del mondo umano pianificabile dall'indagine teologica, i criteri (ultimi) dell'esserci non coincidono con la reale forma concreta dell'esserci degli uomini esistenti. I concetti della teologia non sono mere categorie formali tra loro intercambiabili ma stabiliscono l'obiettivo portata veritativa dei singoli atti in cui l'uomo, diventando se stesso, a ogni maniera manifesta il Dio divino.*

Copyright of Teologia is the property of Glossa and its content may not be copied or emailed to multiple sites or posted to a listserv without the copyright holder's express written permission. However, users may print, download, or email articles for individual use.